

Sbocchi di attività si prospettano in quei settori che presentano favorevoli opportunità: *servizi nel settore nucleare*, legati sia al ciclo di vita degli impianti sia al *decommissioning*; *servizi per l'ambiente*¹²; *consulenza nel settore energetico*¹³; *sicurezza degli impianti ad alto rischio*.

Lo svolgimento dei servizi e delle su indicate attività a favore di terzi, se mantenuta nei limiti di quanto consentito dallo statuto sociale e in linea con gli indirizzi governativi [DM 7.5.2001], va positivamente considerata. Essa, qualora efficacemente gestita, può consentire infatti di offrire specifica copertura ai costi diretti e indiretti delle risorse umane e strumentali impegnate che, altrimenti, dovrebbero gravare sulla tariffa elettrica, per tal via ottenendo invece di ridurre l'onere nucleare per gli utenti di energia.

Da segnalare recenti relazioni con la Russia con la finalità ulteriore di realizzare la possibilità di esportare in Russia, in via definitiva, il combustibile nucleare irraggiato giacente presso gli impianti italiani [v. Parte II, paragrafo 3].

L'esportazione del combustibile irraggiato italiano in Russia, per la parte non coperta da contratti di riprocessamento e ancora giacente presso alcuni impianti in Italia e presso l'impianto Superphenix in Francia, viene considerata una possibile alternativa alla soluzione attualmente prevista della conservazione sui siti stessi delle centrali, in attesa del trasferimento al deposito nazionale. L'esportazione in Russia – specie dopo la dichiarazione di emergenza con DPCM 14 febbraio 2003 – è riguardata a livello commissariale come obiettivo privilegiato per una sistemazione definitiva del combustibile irraggiato italiano.

¹² Sogin gestisce la rete accelerometrica nazionale su incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre una convenzione per la gestione dell'emergenza in questo settore è già in atto con la Regione Campania.

¹³ Recentemente Sogin ha portato a termine tre consulenze in questo campo, in Armenia e nella Repubblica Ceca;

4.2. La valorizzazione dei siti

Nell'ambito della missione affidata, sono stati conferiti a Sogin, oltre ai quattro impianti elettronucleari da dismettere, anche le vaste aree circostanti che costituiscono la cosiddetta zona di esclusione prevista dalla normativa per garantire, al massimo livello, la sicurezza della popolazione durante l'esercizio degli impianti.

L'estensione complessiva di tale proprietà è di circa 550 ettari, dei quali poco meno di 100 sono attualmente delimitati dalle recinzioni, entro le quali sono ubicati gli impianti ed entro le quali si svolgeranno le operazioni di smantellamento.

Tali aree sono sfruttabili dal punto di vista industriale, in ragione delle attrezzature di cui dispongono.

Da dire che, già con il d.lgs. 79/99 e con il DM 7 maggio 2001, ma specie con la legge 9 aprile 2002 n. 55¹⁴ e da ultimo con il d.l. 18 febbraio 2003 n. 25¹⁵, priorità è stata riconosciuta ai progetti di realizzazione di nuovi impianti di generazione elettrica che comportino il riutilizzo di siti già dotati di adeguate infrastrutture di collegamento alla rete elettrica nazionale.

L'utilizzazione, da parte di Sogin, di tali aree, mentre asseconda gli indirizzi ministeriali e le indicazioni statutarie intese a favorire la valorizzazione delle risorse societarie, per altro verso, si pone in una linea di coerenza con le attuali tendenze legislative e normative mirate alla minimizzazione di ulteriori sottrazioni di territorio per usi industriali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. A tali notazioni va altresì aggiunto il positivo effetto conseguibile da eventuali

¹⁴ La legge reca "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"

¹⁵ Il decreto reca disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico.

utili e quindi in termini di alleggerimento degli oneri nucleari destinati a pesare sulla tariffa elettrica.

4.3. Le attività finanziarie

La Sogin effettua, a fini remunerativi, operazioni di investimento della propria liquidità in relazione a una significativa dotazione finanziaria, pari a fine anno 2002 a circa 441 milioni di euro, costituita all'atto del passaggio delle azioni da Enel al Ministero dell'economia, con la finalità di garantire la continuità funzionale delle attività.

Tale liquidità è stata sin qui gestita tramite investimenti a breve che hanno consentito di difendere il capitale dall'andamento inflattivo. Le attuali condizioni nel mercato dei titoli a breve sembrano tuttavia non più assicurare una effettiva copertura dal rischio di depauperamento del capitale, a difesa del quale la società ha avviato una riflessione sulla opportunità di uno spostamento degli investimenti su titoli non azionari, quali gli obbligazionari a reddito fisso con durata anche triennale. Da dire a riguardo che, se l'esigenza di adeguata cautela nel campo degli investimenti finanziari è particolarmente avvertita nei confronti di una società come la Sogin, la cui missione istituzionale riveste interesse generale e nazionale di particolare rilevanza, nondimeno margini di flessibilità nelle operazioni finanziarie, purchè prive di rischio speculativo, non sono da escludere in ogni caso dal quadro di azioni utilmente perseguibili.

A tale proposito, va pure considerato come nel sistema di finanziamento della attività caratteristica della società gli utili ritraibili dalle operazioni finanziarie sono in realtà compresi fra le risorse destinate a copertura dei relativi costi. In altri termini, sulla base della documentazione acquisita, risulta con certezza che gli interessi prodotti dalle disponibilità liquide ricevute in dotazione concorrono al finanziamento delle spese da sostenere per le attività istituzionali di

*decommissioning*¹⁶. Perciò, l'esigenza di speciale cautela nella selezione delle operazioni finanziarie di investimento della liquidità si coniuga e non esclude, come detto, scelte remunerative che, osservata la necessaria prudenza, siano volte ad assicurare minore aggravio a carico del "mercato" elettrico.

Resta tuttavia da dire che, in ordine all'utilizzazione delle liquidità di società controllate dallo Stato, spetta al Ministero dell'economia il potere di dare indirizzi al fine di ottimizzare la gestione delle liquidità, in virtù di quanto previsto all'art. 23, del d.l. 350/2001, convertito con la legge 23 novembre 2001 n. 409.

5. Aspetti organizzativi e articolazione dei poteri societari

5.1. Gli organi sociali

L'Assemblea dei soci fa capo all'unico azionista, Ministero dell'economia e delle finanze cui il capitale sociale Sogin, già posseduto al 100% da Enel, è stato trasferito con convenzione in data 20 ottobre 2000.

Il Consiglio di amministrazione della società è stato di recente rinnovato. Sino al settembre 2002 è rimasta la composizione deliberata dall'Assemblea il 14 gennaio 2000 con il numero di 4 consiglieri oltre il presidente, i quali il 9 settembre 2003 hanno rinunciato alla carica, prima della scadenza triennale. Da dire che, sino ad allora, la disciplina statutaria prevedeva un numero di componenti non superiore a 7 e non inferiore a 3, senonchè, l'unico azionista, nel corso dell'Assemblea straordinaria del 21 novembre 2002, ha disposto la modifica della norma statutaria recata all'art. 17, relativa al numero dei

¹⁶ V. Documento Sogin 30.8.1999 "Valutazione del corrispettivo"; Delibera dell'Autorità 20.9.1999 n. 138; DM 26.1.2000; DM 17.4.2001; Delibera Autorità 23.4.2002. In questo senso pareri tecnico professionali in data 30.9.2002. V, infine, nota sull'impostazione del bilancio 2002 in data gennaio 2003.

consiglieri di amministrazione, elevandone a nove il limite massimo. Dopo di che, in Assemblea ordinaria, ha proceduto alla nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione in numero di sette anziché di cinque. Dal verbale notarile [rep 34850] risulta che, a seguito di richiesta del delegato della Corte dei conti sulle ragioni del disposto aumento consiliare, l'azionista ha genericamente motivato riferendo "l'esigenza di determinare una maggiore flessibilità della composizione del Consiglio". Il Consiglio di amministrazione ha affidato l'incarico di amministratore delegato a uno dei componenti il Consiglio.

Il compenso annuo riconosciuto dall'Assemblea agli amministratori ascende ad annui euro 50.000 per il Presidente e euro 30.000 per i consiglieri. Il Consiglio di amministrazione, in considerazione dei poteri attribuiti al Presidente e all'amministratore delegato, a seguito del parere espresso dal Collegio sindacale di cui al verbale 19 dicembre 2002, ha poi determinato a loro favore una speciale remunerazione che, al lordo di quanto già riconosciuto dall'Assemblea, ha fatto complessivamente ascendere l'emolumento a favore del Presidente a euro 125.000 e quello a favore dell'Amministratore delegato a euro 260.000. E' stata invece esclusa, sempre su parere del Collegio sindacale [verbale del 2 gennaio 2003], la possibilità di speciale remunerazione a favore dei consiglieri nominati componenti del Consiglio direttivo del Consorzio SICN.

Il riparto dei poteri in ambito societario è stato deliberato dal Consiglio il 9 aprile 2003 che, in difformità dal sistema in precedenza seguito, ha privilegiato la soluzione di definire le competenze attribuite all'amministratore delegato enumerandole specificamente e mantenendo a sé tutti i poteri residuali, ad eccezione di quelli specialmente assegnati al Presidente.

Il Collegio sindacale, è composto dal Presidente, da due sindaci effettivi e due supplenti. Il Collegio sindacale ha tenuto, nell'anno 2002, n. 10 riunioni per

l'assolvimento dei compiti assegnati a norma delle disposizioni recate dal codice civile. Particolare attenzione è stata data all'accertamento della regolare tenuta della contabilità sociale, della corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, all'esame di ogni operazione e aspetto di gestione di rilievo. Segnalazione e avviso hanno poi riguardato i criteri di determinazione dei compensi a Presidente, amministratore delegato e componenti il Consiglio di amministrazione [v. verbali 19.12.2002 e 2.1.2003], nonché l'esigenza di puntuale e esaustiva separazione contabile fra gestione societaria e gestione commissariale [v. verbale 2.4.2003].

Il compenso annuo riconosciuto ai componenti del Collegio sindacale, a decorrere dalla loro nomina è di euro 25.823 per il Presidente e di euro 20.658 per ciascuno degli altri componenti.

5.2. L'organizzazione degli uffici

La struttura organizzativa della società è stata deliberata dal Consiglio nel marzo 2003 ed è costituita da quattro Direzioni operative, tre Direzioni di supporto e quattro Unità di staff.

Le quattro Direzioni operative [Disattivazione centrali nucleari, Deposito e sistemazione del combustibile, Sviluppo business, Disattivazione impianti ciclo combustibile] sono responsabili della programmazione, dello studio e dell'esecuzione delle attività di "core business" assegnate alla Sogin. Ciascuna è articolata in Aree di attività, all'interno delle quali vengono definiti i vari Progetti dei quali alcuni, i più importanti, possono essere suddivisi in Sottoprogetti al fine di monitorare l'andamento delle attività con maggiore precisione e dettaglio.

Le tre Direzioni di Supporto hanno attività generali, amministrative finanziarie, di gestione delle risorse umane, di *procurement*, legali e di programmazione e controllo.

Le quattro Unità di Staff costituiscono lo strumento a disposizione del vertice per la corretta gestione della struttura, attraverso azioni di monitoraggio e controllo. Sono Unità di Staff: la Segreteria tecnica, l'Unità di coordinamento *licensing*, l'Unità di auditing e garanzia di qualità, l'Unità di radioprotezione e sicurezza.

L'Unità di auditing e garanzia, su richiesta dell'amministratore delegato o del Consiglio di amministrazione, ha il compito di effettuare controlli amministrativi, finanziari e gestionali; di verificare la corretta applicazione delle procedure e proporre al vertice societario le opportune azioni correttive. Deve assicurare inoltre l'aggiornamento delle procedure interne e predisporre quanto necessario per ottenere le certificazioni di qualità tecniche e ambientali [ISO 9000, EMAS]. In prospettiva si pongono ulteriori misure organizzative per adeguare le attività della struttura alle esigenze di attuazione del d. lgs. 8 giugno 2001 n. 231 che recepisce le direttive comunitarie in tema di responsabilità amministrativa degli enti per illeciti dipendenti da reati, commessi nell'interesse societario o comunque a suo vantaggio da coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione o, di fatto, di gestione e controllo. L'esigenza, per assicurare estraneità alla società, è pertanto di definire modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire i reati e di sistemi di controllo efficaci nel vigilare sul funzionamento dei modelli predisposti. A tale riguardo, il Collegio sindacale, nell'adunanza del 2 aprile 2003, ha ravvisato di dover sollecitare la società a dare tempestiva attuazione al d.lgs 231, al fine di non incorrere nelle previste responsabilità. A tal fine nel novembre scorso è stato

affidato incarico alla società Ernest & Young per un servizio di assistenza per la predisposizione di un piano di "Internal Auditing" e per la mappatura dei rischi di cui al decreto 231.

Uno speciale servizio, posto a staff del Presidente, è svolto poi dall'Unità "Security" che ha il compito di elaborare ed attuare le strategie di protezione fisica degli impianti.

5.3. Il Comitato tecnico scientifico

Nell'anno 2001, a iniziativa dell'allora Presidente del Consiglio di amministrazione, è stato affidato incarico di consulenza ai professori: Carlo Bernardini, Umberto Colombo e Giorgio Salvini, in relazione a questioni di natura istituzionale nell'interesse della società. Il compenso annuo è stato fissato in lire 30 milioni annui per ciascuno dei tre consulenti.

Va considerato a riguardo come tale iniziativa sia stata presa dall'allora Presidente, prof. Cuomo, senza il conforto di una previa deliberazione del Consiglio di amministrazione che, semmai, avrebbe dovuto lucrare gli esiti dell'attività di consulenza. La quale, poi, nel concernere affari di carattere istituzionale, ad evitare inutile e dannoso aggravio per la società, non avrebbe potuto implicare incarichi di carattere continuativo, rientrando la soluzione delle ordinarie questioni istituzionali nella competenza degli uffici Sogin, mentre specifiche problematiche, connotate da particolare complessità, avrebbero dovuto costituire, di volta in volta, oggetto di esame e deliberazione da parte del Consiglio. Va anche aggiunto che i tre consulenti sono stati nominalmente considerati, nelle relazioni esterne e negli atti ufficiosi, come componenti di un non mai istituito Comitato tecnico scientifico.

Di qui l'equivoco nel quale sembra essere incorso il nuovo Consiglio di amministrazione in occasione dell'adunanza del 17 febbraio 2003 quando, anziché sanare l'irregolarità della mai avvenuta formale costituzione del Comitato, si è limitato a confermare i precedenti componenti e a provvedere alla nomina di altri due consulenti. A ogni consulente è stato riconosciuto un compenso forfettario, annuo lordo, di 15.000 euro. Nella successiva adunanza del 18 settembre 2003 il numero dei consulenti è stato poi portato a sei, con l'ulteriore nomina di altro componente.

5.4. L'organizzazione del Commissario delegato alla sicurezza

Speciale organizzazione è poi quella che fa capo al Commissariato delegato per l'emergenza, deliberata con ordinanza commissariale n 1 del 2003. La relativa struttura in parte coincide con quella della Sogin, cui è stata aggiunta una struttura di staff, il Centro di direzione e coordinamento.

Tale ultima struttura è retta da un prefetto e comprende i vertici di vari settori di attività Sogin, oltre un consigliere giuridico. Il vice presidente della Sogin ha assunto funzioni vicarie del Commissario mentre all'amministratore delegato della Sogin è assegnata la funzione di coordinatore per l'esecuzione delle attività del Commissario.

6. Il sistema dei controlli

Particolari garanzie assistono l'attività della società per assicurare efficacia nella realizzazione degli obiettivi di missione, tempestività ed efficienza nell'azione, nonché scelte improntate a economicità e correttezza nella gestione.

Nel quadro degli strumenti predisposti, si ritagliano i compiti del servizio di controllo interno, dell'attività di certificazione contabile affidata a una società di

revisione, della funzione istituzionale demandata alla Corte dei conti ai sensi dell'art 12 della legge 21 marzo 1958 n.259.

Quanto al controllo interno si è già riferito [v. *retro*, par. 5.2] sulle competenze e sul disegno organizzativo dell'Unità di auditing e garanzia.

Merita segnalare invece come la Sogin, sin dal marzo 2000, in considerazione del capitale interamente posseduto dal Ministero dell'economia e delle modalità di finanziamento, abbia ravvisato l'opportunità di sottoporre il proprio bilancio a revisione contabile. In data 7 marzo 2000, Sogin conferiva infatti alla Arthur Andersen un incarico triennale per la revisione contabile e la certificazione del proprio bilancio ad un costo di 50 milioni di lire annue più il 10% forfettario per spese varie. Tale incarico si è peraltro concluso con la certificazione del bilancio dell'esercizio 2001.

Sulla base del mandato affidatogli dal Consiglio, l'amministratore delegato ha acquisito diverse offerte da parte di una pluralità di società di revisione, interpellate per le vie brevi [KPMG che opera per l'Enel e Price Waterhouse Coopers che opera per Grtn e Wind]. Preso atto della proposta del Consiglio di amministrazione, previo parere favorevole del Collegio sindacale, l'Assemblea in data 10 settembre 2002 ha deliberato di conferire l'incarico per la revisione del bilancio aziendale alla società KPMG con riferimento agli esercizi 2002-2004 al costo complessivo di euro 21.000 per ogni anno di attività e spese a consuntivo.

7. Aspetti strutturali: il Consorzio SICN

Il decreto 26 gennaio 2000 del Ministro dell'industria ha incluso, tra gli oneri generali del sistema elettrico, quelli connessi allo smantellamento degli impianti del ciclo del combustibile nucleare di proprietà dell'ENEA e sue società partecipate. Conformemente alle indicazioni dell'art. 13 del d.lgs. 79/'99, il

predetto decreto ministeriale ha precisato che detti costi sono rimborsabili condizionatamente all'attivazione di specifici consorzi con la Sogin, finalizzati a tali attività.

Il 22 dicembre 2000, in attuazione al citato decreto, è stato costituito un consorzio tra Sogin, ENEA e FN denominato "Consorzio Smantellamento Impianti del Ciclo del combustibile Nucleare" [SICN]. Sogin controlla il consorzio con una quota del 50%.

Il Consorzio è dotato di un proprio statuto e di una propria struttura organizzativa.

Le risorse umane sono costituite da personale distaccato dalla Sogin e da personale esterno con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; i rapporti contrattuali sono stipulati dalla Sogin.

Il Consorzio è divenuto operativo con l'insediamento del Consiglio direttivo il 15 maggio 2001, la cui composizione, a seguito delle dimissioni dei consiglieri in carica, è cambiata. Con deliberazione 15 gennaio 2003 n. 3, sono stati nominati i nuovi rappresentanti Sogin nel Consiglio direttivo SICN.

Missione del SICN è la programmazione, il coordinamento e il controllo di gestione di tutte le attività relative allo smantellamento degli impianti di produzione e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare di proprietà di ENEA e FN, con riguardo a: i) impianto ITREC [Centro della Trisaia in provincia di Matera]; ii) impianto Celle Calde [Centro della Casaccia in provincia di Roma]; iii) impianto plutonio [Centro della Casaccia in provincia di Roma]; iv) impianto Eurex [Centro di Saluggia in provincia di Vercelli]; v) impianto FN [Bosco Marengo in provincia di Alessandria].

Il Consorzio ha inoltre il compito di individuare le condizioni tecniche, economiche e giuridiche per il conferimento diretto a Sogin di attività, beni e

personale inerenti i suddetti impianti.

Nel corso del 2001, il SICN, congiuntamente con ENEA e FN, ha predisposto i programmi di smantellamento che prevedono il completamento delle attività entro il 2016, con il conferimento di tutti i rifiuti al previsto deposito nazionale. Tali programmi, corredati dai relativi costi, nel settembre 2001 sono stati inoltrati da Sogin all'Autorità la quale, sulla loro base, ha determinato, con deliberazione 23 aprile 2002 n. 71, in 106 milioni di euro l'ammontare degli oneri complessivamente riconosciuti per il triennio 2002-2004 per lo smantellamento degli impianti sopra elencati.

Complessivamente, sino all'esito definitivo, la stima dei costi ammonta, in base all'aggiornamento dei programmi presentato all'Autorità a settembre 2002, a circa 0,9 miliardi di euro, a moneta 2002. Tali programmi aggiornati confermano la data del 2016 per il completamento delle attività.

Lo Statuto ha previsto una durata temporanea del Consorzio sino al 31 dicembre 2003. Senonchè, a seguito dei provvedimenti di urgenza deliberati con DPCM 14 febbraio 2003, a causa della situazione di diffusa crisi internazionale, è stato ordinato dal Commissario per l'emergenza lo scioglimento del Consorzio e il trasferimento a Sogin, quale "soggetto attuatore" delle licenze e autorizzazioni relative agli impianti trasferiti [v, a riguardo, *infra*, paragrafo 11] .

In merito alla definizione delle condizioni di trasferimento degli impianti a Sogin, nel corso del 2002 è stata completata la "*due diligence*" dell'impianto Eurex di Saluggia da parte della Pricewaterhouse Coopers e della Tractebel, ai quali sono state affidate anche le "*due diligence*" degli impianti siti nel Centro della Casaccia. Le "*due diligence*" dei restanti due impianti [ITREC e Bosco Marengo] sono state affidate a Pricewaterhouse Coopers e Techint.

In relazione alle attività consortili, nel bilancio della Sogin figurano, sino a

tutto il 2002, i costi direttamente sostenuti dalla Sogin stessa, a cui si contrappongono ricavi della stessa entità, per cui nel bilancio Sogin la parte relativa al Consorzio SICN chiude per definizione in pareggio.

8. I rapporti istituzionali con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas

L'istituzione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha comportato, in ragione delle sue attribuzioni, il trasferimento ad essa di funzioni e compiti amministrativi in precedenza esercitati da organi statali e da altri enti [art 14, legge 14.11.1995 n. 481]. Fra questi, ai sensi dell'art 3 della legge 481, la valutazione dei presupposti per la reintegrazione degli oneri connessi alla interruzione dei lavori di costruzione delle centrali nucleari e alla loro definitiva chiusura.

Inoltre, la particolare competenza assegnata in tema di energia elettrica, specie con riguardo alle tariffe elettriche, coniugandosi con la previsione di necessaria copertura degli oneri di *decommissioning*, tramite la componente nucleare della tariffa elettrica, implica una esclusiva competenza radicata presso l'Autorità, in materia di verifica sull'ammissibilità dei margini consentiti all'assorbimento di risorse destinate al mercato elettrico da parte delle attività di smantellamento delle centrali nucleari e di chiusura del ciclo del combustibile.

Questo quadro di competenze conserva il suo vigore anche dopo la costituzione della Sogin, soggetto societario investito della funzione di *decommissioning*.

Il Ministro dell'industria con atto 26 gennaio 2000 ha infatti stabilito che sia l'Autorità a individuare gli oneri connessi alla gestione degli esiti del nucleare destinati a confluire negli oneri generali afferenti al sistema elettrico, quale ulteriore sostegno finanziario per costi non recuperabili, nel rispetto delle

disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. Si configura, perciò, un sistema di quantificazione dei suddetti oneri, nel quale l'Autorità riveste un ruolo centrale in relazione ai poteri di rideterminazione triennale e di aggiornamento annuale degli stessi. In realtà tale sistema, delineato nel decreto ministeriale 26 gennaio 2000, è strettamente correlato all'incidenza dei costi di *decommissioning* sul sistema tariffario dell'intera utenza elettrica. In altri termini, il potere di commisurare i suddetti oneri è strettamente complementare rispetto al potere di regolazione tariffaria, in quanto idoneo a incidere sulle tariffe a carico degli utenti.

Ciò posto, fra gli oneri destinati a gravare sul sistema elettrico – come si è detto [v. *retro*, par. 3.1] – il DM del 26 gennaio 2000 ha previsto lo smantellamento delle centrali elettronucleari e la chiusura del ciclo del combustibile, disponendo che, per la loro quantificazione e verifica, la società Sogin dovesse inoltrare entro il 30 settembre di ogni anno all'Autorità un dettagliato programma delle attività, su un orizzonte anche pluriennale e con il preventivo dei relativi costi. L'anno di riferimento per la rideterminazione degli oneri, dapprima fissato al 31 dicembre 2001, è stato prorogato all'anno seguente con DM 17 aprile 2001.

A riguardo dei criteri di valutazione cui l'Autorità deve attenersi, il DM 26 gennaio 2000 ha stabilito che, oltre all'esame dei programmi presentati, agli obiettivi proposti e alla loro coerenza con la missione statutaria, per l'ammissibilità dei relativi costi occorre altresì tener conto di criteri di efficienza e economicità. L'assolvimento a tali criteri, a causa della complessità degli approfondimenti e delle competenze richieste, ha consigliato il ricorso all'apporto di soggetti specializzati.

Sino ad oggi la Sogin ha sottoposto all'Autorità un primo programma di attività nel settembre 2000, cui hanno fatto seguito gli aggiornamenti

programmatici del 2001, 2002 e 2003, sui cui contenuti viene riferito in altra parte di questa relazione [v. Parte II, parag. 1.1 e 1.2].

In occasione dell'esame del programma 2001, l'Autorità ha ritenuto di formulare a Sogin e a SICN specifiche raccomandazioni [v. Parte II, parag. 1.2] intese a garantire efficienza economica nello svolgimento delle attività con richiesta di dare conto del recepimento di tali raccomandazioni [delib. 71/'02].

Nell'aggiornamento programmatico 2002, la Sogin ha fornito primi elementi di risposta alle su indicate raccomandazioni. Per quanto riguarda in particolare gli aspetti relativi alla attività contrattuale e alla predisposizione di una procedura per la gestione degli appalti, i chiarimenti forniti alla Autorità si coniugano con una impostazione Sogin non del tutto coerente con la disciplina nazionale e comunitaria, sulla quale più diffusamente è dedicato specifico paragrafo di questa relazione [v. Parte II[^], parag. 4]

9. I rapporti con le amministrazioni centrali, regionali e locali

Dei rapporti istituzionali fra Sogin e Ministeri delle attività produttive e dell'ambiente si è già detto con riferimento specifico al complesso *iter* autorizzativo previsto per la disattivazione degli impianti nucleari e per lo smaltimento e deposito dei rifiuti radioattivi [v. *retro*, parag. 2.1.2]. Da dire che tale procedura, definita dal d.lgs. 17 marzo 1995 n. 230 e in parte modificata con il d.lgs. 241/2000, coinvolge oltre ai citati Ministeri, anche Interno, Lavoro, Sanità, Regioni interessate e l'AMPA.

Resta tuttavia prioritaria, nel quadro delle relazioni istituzionali, la collaborazione di Sogin con il Ministero delle attività produttive, specialmente prevista dall'art. 2 del DM 7 maggio 2001. Si tratta di un rapporto collaborativo complesso, da definire tramite una convenzione destinata anche a soluzioni

organizzative per l'esecuzione di attività di competenza del Ministero medesimo, fra cui: i) individuazione e caratterizzazione del sito per il deposito dei rifiuti radioattivi; ii) promozione dell'informazione delle popolazioni dei comuni sedi degli impianti nucleari sulle problematiche dello smantellamento e dell'energia nucleare; iii) individuazione delle azioni per la pianificazione dello sviluppo produttivo dei siti; iv) predisposizione del deposito nazionale e risanamento territoriale e ambientale dei siti nucleari.

Per quanto riguarda poi i primi due punti segnalati, la società non ha mancato di attivarsi per la segnalazione di alcuni siti sui quali potrebbe cadere la scelta del Governo per il deposito nazionale. Quanto alla promozione dell'informazione, Sogin ha predisposto un "piano della comunicazione", venuto all'esame del Consiglio di amministrazione nel settembre scorso e alla cui attuazione è affidato l'obiettivo di facilitare i rapporti con le amministrazioni locali sul tema del deposito e delle operazioni transitorie di stoccaggio.

Nella strategia volta alla soluzione definitiva del *decommissioning* e della chiusura del ciclo del combustibile irraggiato, cruciale è la condivisione e l'intesa con le amministrazioni locali e regionali specie con riguardo a due momenti. Il primo, concerne l'individuazione del sito per la costruzione del deposito nazionale. L'altro, è legato all'esigenza della gestione temporanea e messa in sicurezza del combustibile e dei rifiuti radioattivi. Le difficoltà e gli ostacoli frapposti alla definizione della prima scelta decisionale hanno influito sulle decisioni di secondo momento, a causa della preoccupazione che soluzioni provvisorie rischiassero di trasformarsi in definitive.

Il tema della localizzazione dei siti provvisori di stoccaggio evidenzia vincoli alla cui base è l'attuale quadro normativo di ripartizione di competenze fra Stato, Regioni e enti locali. Profili di particolare complessità sono quelli che